



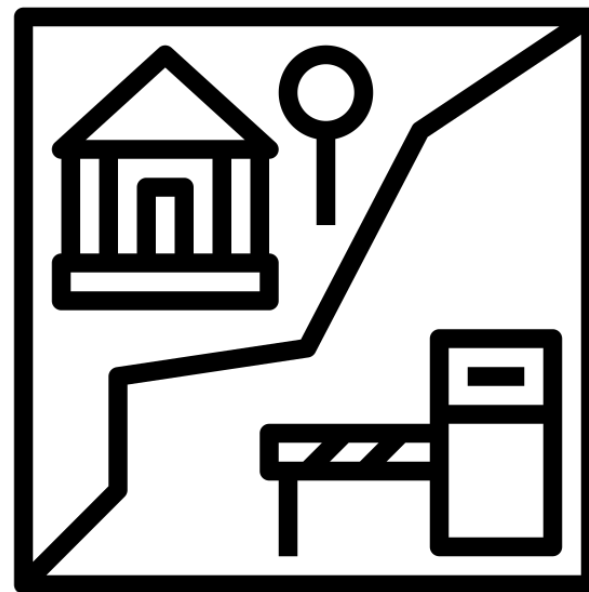
**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

SOCIOLOGIA DEL CONFINE
Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali
Laurea Triennale in Scienze dell'Amministrazione

Fondamenti

Fondamenti teorici per lo studio dei confini: parte I

Lezione 2
03/03/2022

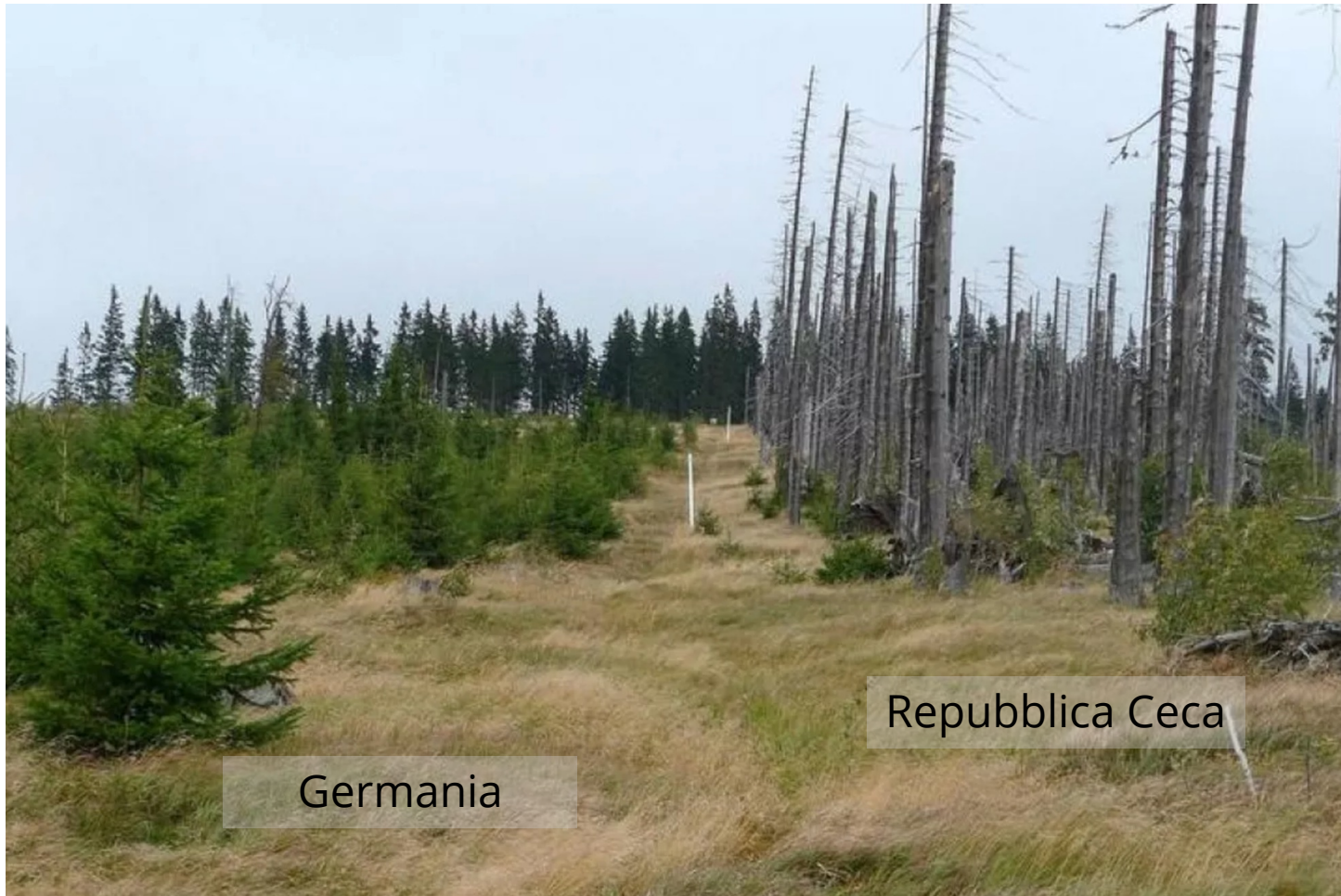




**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

La Repubblica online, 29 ottobre 2014 Quando il confine c'è, e si vede

https://www.repubblica.it/esteri/2014/10/29/foto/quando_il_confine_c_e_si_vede-99249365/1/



Germania

Repubblica Ceca



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

La Repubblica online, 29 ottobre 2014
Quando il confine c'è, e si vede

https://www.repubblica.it/esteri/2014/10/29/foto/quando_il_confine_c_e_si_vede-99249365/1/





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

La Repubblica online, 29 ottobre 2014
Quando il confine c'è, e si vede

https://www.repubblica.it/esteri/2014/10/29/foto/quando_il_confine_c_e_si_vede-99249365/1/





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Ancora qualche immagine: Baarle (NL-BEL)



Euronews © Baarle, dove il confine tra Paesi Bassi e Belgio passa nelle case

<https://it.euronews.com/2020/08/13/baarle-dove-il-confine-tra-paesi-bassi-e-belgio-passa-nelle-case>



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Ancora qualche immagine: Danimarca



Mare del Nord
Skagerrak

Mar Baltico
Kattegat



Quali confini?

Lord Curzon (1907), *Frontiers. The Romanes lecture*
Viceré dell'India dal 1899 al 1905

Ogni confine è per sua natura insignificante ed arbitrario.
Pur essendo articolato, lo studio dei confini è poco o nulla rivolto
alla comprensione del confine in quanto tale.

Non esistono studi specifici sull'argomento, e va quindi ricercato un «fine
pratico»: nella «frontiera» vede la base di rapporti internazionali stabili;
nella geografia il sapere necessario a tracciare frontiere che non siano
fonte di lunghe controversie

Gaeta: Capitolo 1, paragrafo 1.1
Cella: Capitolo 4, pag. 123



Quali confini?

Lord Curzon (1907), *Frontiers. The Romanes lecture*
in A. C. Varzi, p. 400

Distinzione (cfr. Pierre Bourdieu*) tra:

- Confini artificiali, politici, *de dicto*:
risultato di un complesso processo decisionale che si traduce in demarcazioni; prodotto di intenzionalità collettiva espressa in accordi politici, sociali ed amministrativi
- Confini naturali o *de re*:
apparentemente indipendenti dall'azione organizzatrice;
non dipendono dall'uomo e non possono essere omessi dalle mappe fisiche del mondo
Esempio: i Pirenei sarebbero i confini naturali che dividono la penisola iberica dalla terraferma, «la linea più risoluta, più arditamente segnata dalla natura» (J. Calmette)

...ma è una distinzione fondata?

* Teoria sociale della distinzione



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Quali confini?

Boris L. Pasternak, *La fanciullezza di Ženja Ljuvers* (1918)

Epigrafe del libro *Tracciare i confini* di Gian Primo Cella



...Nulla è più artificiale di un confine naturale.

Piuttosto, un confine contribuisce in modo decisivo a riconoscere la realtà; si presenta come una «metafora realizzata» (Jan Assmann, 2002)

Quali confini? Pirenei come «confine naturale»?



La costruzione dei confini

XVII secolo: definizione del confine statuale franco-spagnolo nella regione della Cerdanya

«L'identità nazionale è un processo continuo e socialmente costruito di definizione di *amico* e *nemico*, una estensione logica del processo di mantenimento dei confini fra *noi* e *loro*, entri più locali comunità [...]

In questo senso, la identità nazionale è definita dai confini tracciati per distinguere il sé collettivo e la sua esplicita negazione, l'altro» (Sahlins, 1989)

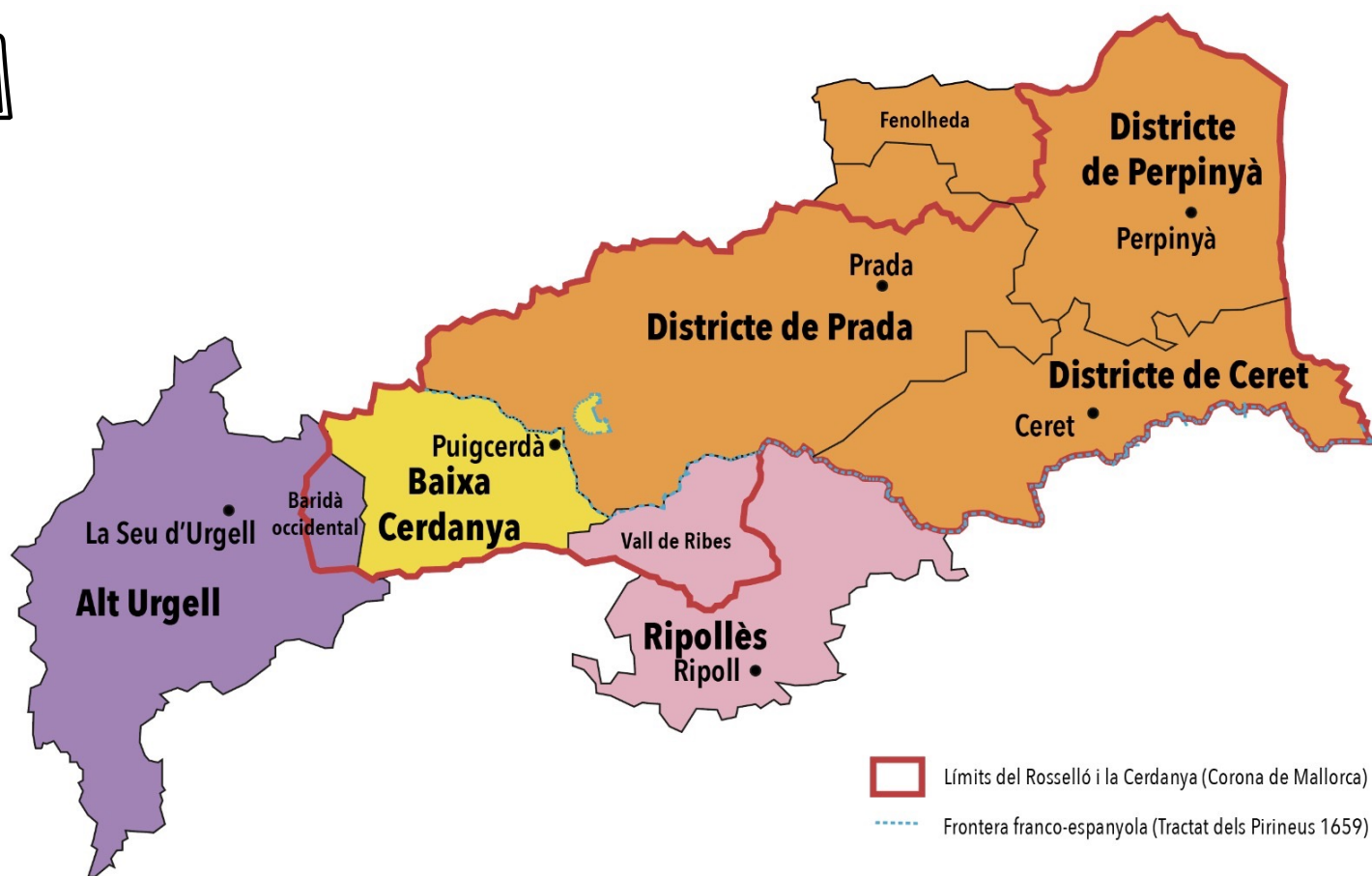
Rapporto fra confini, distinzioni e costruzione dell'identità, in questo caso, delle identità francesi e spagnole nella popolazione e nella cultura catalana



La costruzione dei confini

XVII secolo: definizione del confine statale franco-spagnolo nella regione della Cerdanya

Trattato dei Pirenei (1659) → Peter Sahlins in G. P. Cella, p. 47





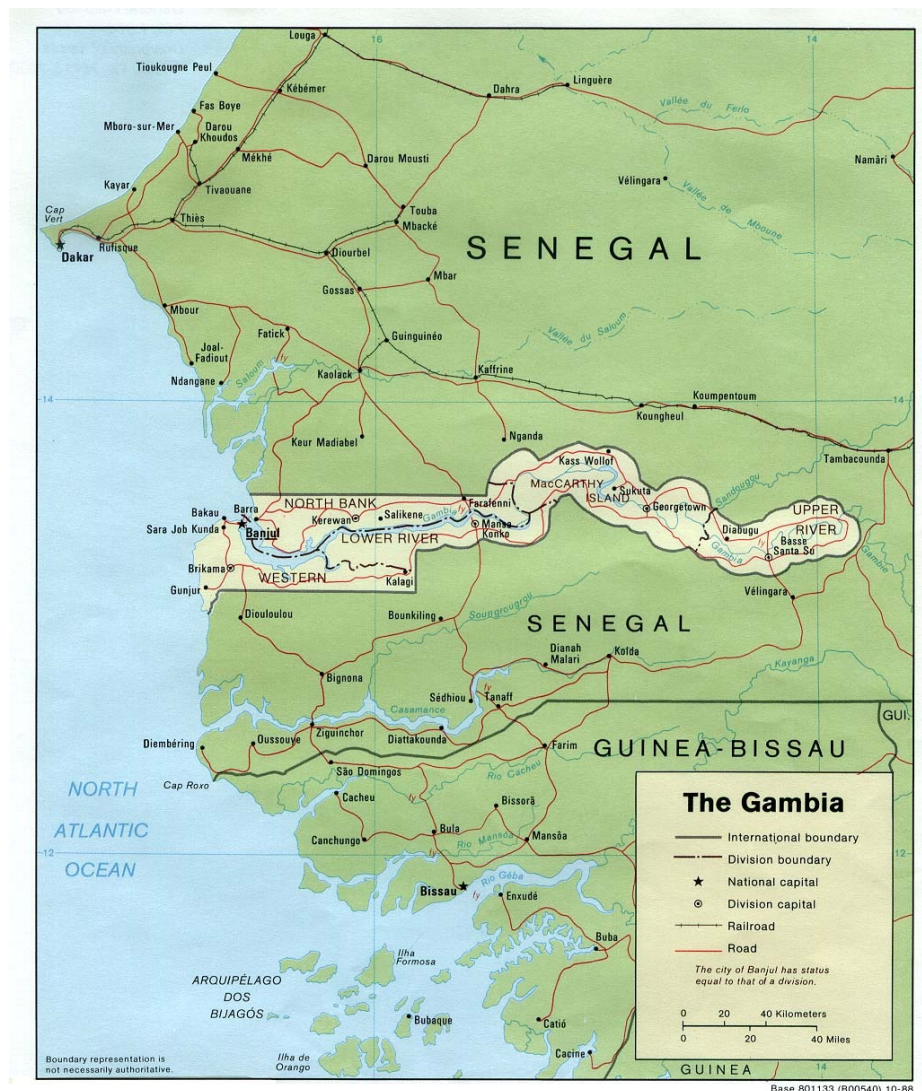
La costruzione dei confini

Uno Stato «fluviale»?

Gambia

un caso di utilizzazione
di un fiume non come
linea di divisione

Si veda → Thomson (2000)
in G. P. Cella, p. 50





La costruzione dei confini: ancora sui fiumi...

Diabateria: sacrifici spartani ai confini, «riti di confine»

Tucidide e Senofonte

I *diabateria* sono rituali che riguardano il passaggio dei fiumi e dei confini veri e propri nell'antichità.

Nei confronti del fiume, sono in rapporto col pericolo della sua traversata e di ciò che avverrà dopo il passaggio dello stesso;

«luogo del pericolo e luogo del sacro», il fiume contrappone pericolo e sicurezza, e come tale è l'elemento correlato ai confini, ambedue momenti di passaggio e di differenziazione dello spazio

in Cella, p. 39



La costruzione dei confini: ancora sui fiumi...

Cesare e l'attraversamento del Rubicone

«La notte tra il 10 e l'11 gennaio del 49 a.C., Cesare, dichiarato *hostis public* da un *senatusconsultum*, oltrepassò con l'esercito un piccolo corso d'acqua nei pressi di Ravenna, il Rubicone, che segnava il **confine** tra le provincia della Gallia Cisalpina e l'*ager populi Romani*: era l'inizio della guerra civile che portò al disfacimento le istituzioni repubblicane e accelerò quel processo di accentramento del potere iniziato da Silla trent'anni prima» (Berti, 1987, p. 212, in G. P. Cella, p. 41)

Rubicone: il più famoso passaggio di confine della storia antica che ci racconta, ancora una volta, della «sacralità» dei confini, identificati anche in un fiume come «rito di passaggio» (cfr. Van Gennep, antropologo)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

La costruzione dei confini: dai fiumi al mare

Il Piccolo
17 gennaio 2022

LA BATTAGLIA IN PIEDI DAL 1991

Confini contesi nel golfo di Pirano Il Governo croato apre a Lubiana

Vertice tra i ministri di Agricoltura ed Esteri. Proposta la pesca libera da Capodistria fino a oltre Salvore

MAURO MANZIN

I segreti si sa, sono come le bugie, hanno le gambe corte, nei Balcani poi... Ecco, dunque, che divenuta di pubblico dominio la riunione riservatissima e a porte chiuse che venerdì scorso c'è stata a Umago tra i ministri dell'agricoltura Marija Vučković e degli Esteri, Gordan Grlić Radman della Croazia con una selezionata rappresentanza di pescatori. La presenza del capo della diplomazia croata all'incontro è sicuramente garanzia che non si è parlato né di fermo pesca, né di sardine. All'ordine del giorno nientemeno che i confini tra Croazia e Slovenia nel golfo di Pirano visto che proprio i pescatori sono in prima fila e sul campo, a volte vittime a volte vincitori, di una guerra per il "limes" che dura ormai dal 1991, ossia dalla proclamazione dell'indipendenza di Slovenia e Croazia.

E quello che ne scaturisce rischia di diventare molto più importante di un accordo a livello di capi di Stato. L'ipotesi operativa portata sul tavolo dal ministro degli Esteri Grlić Radman è che per evitare multe, abbordaggi di motovedette con il rischio di scontri che possono anche degenerare ai pescatori sloveni sia permesso di operare in acque territoriali croate fino ad Umago e che quelli croati possano pescare fino a Capodistria. Le ammende che i due Paesi hanno affibbiato ai pescatori con la bandiera opposta sarebbero annullate con una moratoria. Fatta la pace con gli uomini, per parafrasare De Gasperi, sarebbe fatta la pace anche con i pesci.

Ma la riunione di Umago assume un'importanza che va molto al di là di un problema di pesca, visto poi che di mare la Croazia ne ha a disposizione non poco. Il tutto va inquadrato nel contenzioso bilaterale sui confini marittimi e terrestri tra Lubiana e Zagabria con quest'ultima che disconosce l'esito dell'arbitrato internazionale che ha consegnato due terzi del golfo alla Slovenia e un terzo alla Croazia.

Primo step: Italia e Croazia hanno qualche mese fa proclamato la Zona economica

**Prevista una moratoria
per le sanzioni
applicate dai due Paesi
Il nodo di Schengen**

esclusiva in Adriatico a seguito della quale c'è stato un accordo tra Italia, Croazia e Slovenia per la gestione delle acque in Alto Adriatico, accordo che ha garantito l'accesso alle acque internazionali al porto di Capodistria e ha escluso qualsiasi azione di boicottaggio da parte della Croazia con il fermo dei mercantili diretti allo scalo del Litorale sloveno.

Secondo step: la Croazia ha ottenuto il via libero politico da parte del Consiglio affari esteri dell'Unione europea per l'ingresso nell'Area Schengen. Ora Zagabria si trova nella medesima posizione in cui stanno da 12 anni ormai, Bulgaria e Romania per le quali a livello Ue resta il veto di Finlandia e Olanda per l'ingresso nella regione senza confini. Per quale motivo fa-



Peschercci croati ormeggiati nel porto di Umago

re un'eccezione per la Croazia? Alla presidenza dell'Ue c'è ora l'ambiziosa, a livello di influenza geopolitica in Europa, la Francia di Macron. Francia alla quale la Croazia si è molto avvicinata negli ultimi mesi, prima acquistando una squadriglia di 10 caccia Rafale da Parigi "snobbando" gli F-16 degli Usa e poi nicchiando, sempre nei confronti degli Stati Uniti, per gli 84 blindati Bradley che il Congresso ha donato alla Croazia. Croazia che ai vecchi e usati Bradley preferirebbe i nuovi modelli di blindati pro-

gettati in Germania e costruiti in Ungheria che costituirebbero, proprio per Macron, la spina dorsale della nuova difesa europea. Dunque ora Zagabria in pratica parla a nuora perché suocera intenda. Risolto il problema dei pescatori e una volta entrata in Schengen la Croazia, anche il tema dei confini tra Slovenia e Croazia non avrebbe più ragione di esistere. Zagabria avrebbe costruito quel qualcosa in più (oltre la lison con Parigi) che potrebbe giustificare il suo ingresso in Schengen con Sofia e Bucarest che

potrebbero restare ancora in sala d'attesa, visto poi che la Romania è ancora sotto monitoraggio da parte della Commissione Ue sugli standard della giustizia e della lotta al crimine organizzato.

La Croazia mette, dunque, la freccia e tenta di superare Romania e Bulgaria con un inatteso scatto finale. Schengen e adozione dell'euro sono le scelte fatte da Zagabria per mettersi fianlemente e completamente al riparo sotto il guscio della tartaruga europea. —



La costruzione dei confini: dal fiume al mare

Una linea arbitraria, immateriale, tracciata per tutto l'oceano Atlantico da nord a sud, sul finire del XV secolo, per definire le sfere di influenza del dominio di Portogallo e della Corona di Castiglia nelle «terre nuove» recentemente scoperte

1. 1493: *Bolla Inter cetera*: Papa Alessandro VI (*papa Borgia*), su richiesta dei Re Isabella e Ferdinando di Castiglia: tracciato di un confine 100 leghe a ovest delle Azzorre; tutte le terre scoperte a occidente della linea sono feudo della corona di Castiglia
2. 1494: *Trattato di Tordesillas*: 370 leghe a ovest di Capo Verde, revisiona il trattato della *Bolla Inter Cetera*

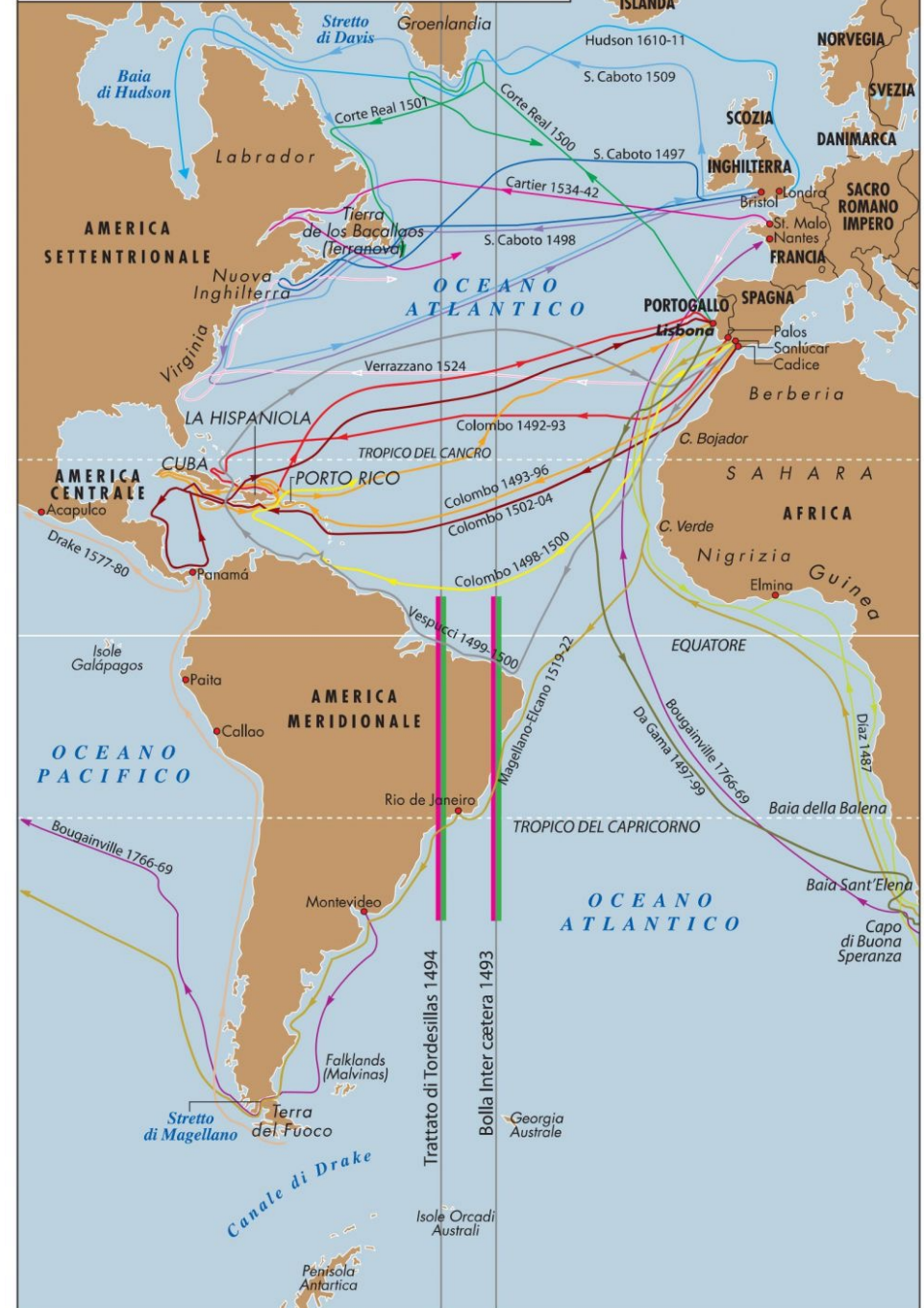


UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

La costruzione dei confini: dal fiume al mare

© Limes online,
carta di Laura Canali (2012)

3 - LE SCOPERTE GEOGRAFICHE





La costruzione dei confini nelle conquiste coloniali

Partendo da alcuni contenuti de *Il **nomos** della terra* di Carl Schmitt (1950), Sandro Mezzadra individua un confine che non si crea dal rapporto tra un «interno» ed un «esterno» (2007, p. 35)

Metaconfine

Ciò che divideva le terre europee prima, e «occidentali» dopo, dalle terre aperte alla conquista coloniale.

Si apre un nuovo campo di studio e ricerca, che vede nell'Europa la terra natale del concetto stesso di confine come oggetto di studio inter-disciplinare, e che si occupa della funzione del confine su due piani:

1. all'interno del mondo coloniale
2. Per l'indagine sui movimenti migratori innescati dal colonialismo



La costruzione dei confini: *nomos*

Che cos'è *Il **nomos** della terra* per Carl Schmitt?

Il «*nomos* della terra» è l'atto fondamentale di ordinamento (*Ordnung*) e di localizzazione (*Ortung*) dal quale scaturisce il diritto dei popoli.

Designa la prima misurazione, da cui derivano tutti gli altri criteri di misura, e perciò tutte le dimensioni politiche

Il *nomos* come forma immediata nella quale si rende spazialmente visibile l'ordinamento politico e sociale di un popolo

Per Schmitt, il *nomos* crolla con le navigazioni degli oceani per la scoperta di nuovi mondi, e con la libertà di sfruttamento coloniale da parte degli europei sul suolo degli altri continenti



La costruzione dei confini: la dimensione sociale

La teoria sociale è attenta al modo in cui i confini entrano nei processi di costruzione dell'identità personale e di gruppo
(Lamont e Molnàr, 2002, in Gaeta, 2018)

Le scienze sociali possono cogliere al meglio il «valore simbolico connesso ad ogni tipo di confine» (Cella, 2006, p. 8)

Claude Lévi-Strauss, antropologo, *Tristi tropici*

La divisione in gruppi della tribù bororo, nel villaggio di Kejara, nella foresta amazzonica, non è basata su confini tracciati al suolo. Eppure, l'antropologo rapporta le divisioni tribali alla struttura spaziale del villaggio nei termini di diametri che tagliano il cerchio delle capanne in senso parallelo e ortogonale al Rio Vermelho. Traccia quei diametri, sconosciuti ai bororo, sulla mappa del villaggio, per rappresentare, anche a sé stesso, cosa ha compreso di questa società dualista.

(Gaeta, p. 29)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

La costruzione dei confini: la dimensione sociale

Cosa ci insegna
Lévi-Strauss:

La determinazione
spaziale del confine
non è eliminabile
del tutto
dall'apprendimento
simbolico delle
distinzioni sociali.

L'uso della mappa
conferisce
senso spaziale
all'organizzazione
duale della tribù





La costruzione dei confini in una dimensione plurale

I confini, quindi, si prestano a molti significati ed interpretazioni, non sempre chiari, talvolta contraddittori, talvolta invisibili ed immateriali

Raimondo Strassoldo (1987)

Una delle prime categorizzazioni di tipologie di confine

	Mobile	Statico
Aperto	Frontiera	Ponte
Chiuso	Terra bruciata	Periferia (margine)



La costruzione dei confini in una dimensione plurale

Strassoldo, 1987, pp. 500-501

«Nel caso della *frontiera*, si hanno mobilità del confine e rapporti di scambio anche ineguale con l'ambiente; il centro è relativamente importante, l'attenzione del sistema è attirata verso la frontiera.

Se il confine è statico e chiuso, si crea una situazione di *perifericità*, le risorse tendono ad abbandonare le aree marginali e ad affluire verso il centro.

Se il confine è stato ma aperto verso un sistema comparabile col quale vi siano rapporti di collaborazione, i punti di contatto svolgono funzioni di *ponte*.

Vi è poi il caso del confine territorialmente mobile ma chiuso a ogni rapporto: *terra di nessuno* che separa le società in guerra»

	Mobile	Statico
Aperto	Frontiera	Ponte
Chiuso	Terra bruciata	Periferia (margine)



La costruzione dei confini tra distinzioni

Torniamo ai confini politici, *de dicto*, e confini naturali, *de re*

Non riguardano solo la sfera geografica, ma anche la sfera del governo, già intravista nelle slide precedenti (cfr. Varzi)

Registri catastali:

La parcellizzazione del territorio in terreni e proprietà private si traduce concretamente in un complicato sistema di confini, che può fare leva su confini pre-esistenti (torrenti, dirupi), oppure, come nella maggior parte dei casi, per mezzo di un **accordo**; di una intenzionalità **collettiva**



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Per una definizione di confine



Diverse definizioni *comuni* di confine

«Il primo termine oltre al quale non risiede alcuna parte di quella cosa, e il primo termine entro il quale sta tutto ciò che invece le appartiene» (Aristotele, *Metafisica*, 1022)

«La connessione tra territorio e Stato»

«Un organo periferico dello Stato»

(Ratzel, titolo della prima parte di *Politische Geographie* 1897)

«L'astrazione che consente di delimitare il processo dinamico di espansione della forma di vita politica di un popolo»

(Ratzel, *Politische Geographie* 1897, p. 384)



Diverse definizioni *comuni* di confine

«I confini traducono la disponibilità, e talvolta la necessità, dello spazio sociale a tradursi in uno spazio fisico»

(Simmel, 1892, trad. it, *I problemi della filosofia della storia*, 1982)

«I confini sono lo strumento mediante il quale riconosciamo e classifichiamo il molteplice con cui siamo quotidianamente costretti ad interagire» (Varzi, 2005, p. 402)

«I confini sono tutt'intorno a noi. Sono confini convenzionali e geografici, astratti e reali, assunti come ovvi e contestati»

(Mezzadra, 2007, p. 32)

Il confine (anche) nell'arte. Tone Kralj, nel Carso sloveno

MARINELLA SALVI

■ Due passi oltre il confine, nel Carso sloveno subito dopo Basovizza, c'è il paesino di Lokev, poco più di 700 abitanti, una torre circolare in pietra del 1400 adibita a museo della guerra, una cappella gotica piena di simboli templari e una chiesa dedicata all'Arcangelo Michele ricostruita più volte nel corso dei secoli. L'interno della chiesa è una sorpresa di luce e di colori pastello ma c'è tanto di più: è una delle almeno 40 chiese del Carso decorate da Tone Kralj.

PITTORE, scultore, grafico, nato nel 1900 in un paesino di contadini a est di Lubiana, aveva studiato ed esposto le sue opere a Praga, Vienna, Parigi, Venezia, Roma. Cattolico antifascista, è rimasto particolarmente famoso proprio per le chiese dove i suoi dipinti, ancorché spesso satirici, sono un dolente ed esplicito atto di accusa contro chi aveva smembrato e occupato la sua terra. Ecco anche nella chiesa di Lokev, sulle alte pareti della navata, i riquadri coloratissimi con le parabole dipinte sull'intonaco a secco, in fretta per non farsi scoprire, e i medaglioni bianchi con la via crucis scolpiti nel gesso. I fascisti non se ne accorsero mai, poco attenti sembrerebbe, ma i polani che si recavano a messa erano perfettamente in grado di comprendere quel che vedevano. Il Buon Samaritano, per esempio, con Cristo vestito di rosso che tiene in braccio un ferito scheletrico con le bende bianche insanguinate e un popolo blu - sono i colori della bandiera slovena! - mentre un grassone si allontana su un carro, berretto rosso, vestito bianco, cintura verde, ed è proprio il tricolore italiano. C'è anche D'Annunzio, a Lokev, maligno seminatore di zizzania mentre il Cristo, al centro, distribuisce buoni semi nella terra fertile. E così in decine di chiese, da Trieste all'Istria al monte Iussari.

ERANO I PRETI sloveni della fascia oggi confinaria, dall'alta valle dell'Isonzo al Quarnaro, che chiamavano Kralj a decorare le chiese: in un'epoca in cui il nazionalismo italiano aveva distrutto tutte le istituzioni economiche e culturali slovene ed espulso la maggior parte dei ceti medio colti, la fusione tra Organizzazione sacerdotale di San Paolo ed il partito popolare sloveno, di



L'opera «Rapallo», oggi al museo di Koper. In basso l'autore, Tone Kralj

chiara matrice clericale-conservatrice, genera l'Organizzazione segreta cristiano-sociale che ottiene un finanziamento solido e regolare da uno dei principali politici del Regno di Jugoslavia, Anton Korosec. Nessun aiuto, invece, dal Vaticano che era visto dall'Organizzazione segreta come un potere che divideva le responsabilità del fascismo nel soffocare le aspirazioni culturali e di salvaguardia dell'identità delle popolazioni slovene, specialmente dopo la destituzione dell'ultimo vescovo sloveno della regione nel 1931. Tutta la popolazione slovena era obbligata ad esprimersi esclusivamente in italiano ed i membri dell'Organizzazione si adoperavano per



ché l'identità nazionale non andasse perduta: stampavano di nascosto libri in sloveno, organizzavano cori e incontri musicali, raccoglievano i bam-

“ Storia di un artista nato nella Slovenia del 1900 e delle oltre 40 chiese affrescate con dipinti che sono un dolente ed esplicito atto di accusa contro l'oppressore italiano **”**

mini in piccole scuole clandestine di paese e si rivolgevano a Tone Kralj e ai suoi dipinti. **TONE KRALJ**, dopo aver assaggiato il fango velenoso della

guerra sul Piave, aveva assistito inerte e rabbioso alle conseguenze del Trattato di pace che, su una popolazione totale di 1,3 milioni di sloveni, ne aveva lasciati in Italia circa 327.000; poi la politica di violenta italianizzazione che aveva causato l'emigrazione di massa degli sloveni dal Litorale e da Trieste. Inerte proprio no: forte della sua unica arma, l'arte, aveva collezionato una serie di dipinti a olio su faesite, come proprio «Rapallo», oggi al museo di Koper, quadro terribile, con la Slovenia nelle sembianze di una donna legata e trafitta, assalita da lupe (capitoline), intorno le maschere delle potenze vincitrici e Mussolini che le addenta una gamba.

POI LA SECONDA guerra mondiale e la Slovenia che viene letteralmente sezionata: annessa alla Germania e all'Italia fascista, la regione del Prekmurje a est annessa all'Ungheria e alcuni villaggi della bassa valle della Sava incorporati nello Stato fantoccio nazista croato di nuova creazione, Kralj dipinge «Il Circo nazista», oggi al museo di Tolmin, con una Slovenia prigioniera guardata avidamente da Mussolini a sinistra e dal teschio ghignante di un SS a destra.

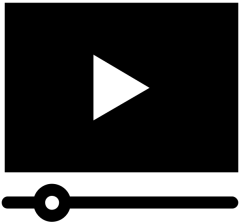
Kralj non è stato amato dai critici d'arte e dall'establishment jugoslavo degli anni Cinquanta e certo lui non ebbe alcun timore nel contraccambiare l'antipatia. Anticomunista perché ne temeva l'ateismo, non esitò a mettere all'inferno anche Marx con la sua ricca barba bianca. Per gli sloveni del Litorale/Primorska, comunque, più che un artista è ricordato come una leggenda.

Gli affreschi di Kralj nelle chiese restano una caratteristica unica: non ci sono altri esempi di un così grande numero di raffigurazioni dipinte in così pochi anni. La fretta con cui era costretto a dipingere, però, è anche la causa della fragilità degli affreschi che sono spesso irrimediabilmente rovinati dalle ingiurie del tempo. Per l'umidità, molti affreschi sono seriamente compromessi e non ci sono abbastanza soldi per un vero restauro; qualche fonte racconta che gli eredi del pittore preferiscono raccogliere fondi per risanare gli affreschi piuttosto che ricordare le opere di Tone con qualche pubblicazione.

PUBBLICA, invece, perché comunque la memoria resti viva, l'Istituto regionale di Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea della Venezia Giulia: è l'edizione in italiano del prezioso volume di Egon Pelikan, direttore dell'Istituto di Studi storici a Koper, *Tone Kralj e il territorio di confine* che è stato presentato ieri a Gorizia con il patrocinio di Anpi, Coop, la rivista Isonzo-Soca tra gli altri. Il taglio multidisciplinare rende particolare questo libro che intreccia la vita di Kralj con un discorso storico ricco di informazioni, dati e memorie: davvero molto interessante per conoscere la vita culturale degli sloveni della fascia confinaria, il Litorale/Primorska, tra le due guerre.



Il confine (anche) nell'arte: in conclusione



Scena finale di *Underground*, di Emir Kusturica (1995)
https://youtu.be/HSCfej_YdcQ

«L'immagine della formazione di un'isola per rappresentare la distruzione o la separazione, più o meno drammatiche, di un territorio [...] proprio in connessione al rinascere anche violento dei conflitti etnici e nazionalisti (o supposti tali) [...]

Con la fesa che si svolge su un lembo di terra in riva a un lago mentre man mano la terra si stacca formando un'isola. Il riferimento alla drammatica frattura della Jugoslavia»
(Cella, 2006, p. 119)